

nato, anche le condizioni di particolare disagio umano o lavorativo degli stranieri extracomunitari;

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte ad introdurre nell'ordinamento previsioni che consentano, anche in assenza dei requisiti previsti dall'articolo 4 del disegno di legge in discussione per l'ingresso nel territorio dello Stato, il rinnovo, per la durata di due anni, del permesso di soggiorno per lavoro subordinato nelle ipotesi in cui il titolare dimostri di disporre di un reddito da fonti lecite non inferiore all'importo dell'assegno sociale o di aver avuto, nei due anni precedenti alla scadenza del permesso originario, una gravidanza o una malattia professionale o un incidente sul lavoro regolarmente denunciato;

ad assumere, inoltre, adeguate misure, atte a consentire il rinnovo del permesso di soggiorno per gli stranieri che comunque dimostrino di essere parti di regolari rapporti di lavoro a tempo indeterminato da almeno sei mesi.

**9/3240/12.**

Centò, Corsini, Moroni, Cananzi.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3240-A recante disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

rilevato che in taluni paesi stranieri, a causa della situazione di disorganizzazione amministrativa o addirittura di disfacimento delle strutture politiche o burocratiche, dovute in alcuni casi a conflitti e guerre civili, è assai difficoltoso reperire la documentazione necessaria per ottenere il nulla osta al ricongiungimento familiare di cui all'articolo 27 del disegno di legge n. 3240-A;

rilevato inoltre che tali difficoltà sono presenti anche nei casi di apolidia o di nomadismo;

considerato che all'articolo 1, comma 3 lettera b) della legge 15 maggio 1997, n. 127, in linea con il principio della semplificazione amministrativa, è previsto l'ampliamento delle categorie di stati, fatti, qualità personali comprovabili dagli interessati con dichiarazioni sostitutive di certificazioni;

impegna il Governo

ad adottare strumenti idonei per consentire agli stranieri di dimostrare l'esistenza dei vincoli familiari richiesti per il ricongiungimento familiare, in particolare ricorrendo a dichiarazioni sostitutive, nei casi in cui la documentazione richiesta non sia prevista, o comunque non sia ottenibile nel paese di appartenenza, nonché nei casi di apolidia o di nomadismo.

**9/3240/13.**

Moroni, Cananzi.

La Camera,

esaminato il disegno di legge 32401A;

considerato che le università, ai sensi dell'articolo 36, comma 2, del disegno di legge 3240/A, sono tenute a promuovere l'accesso degli stranieri ai corsi universitari;

impegna il Governo

ad adottare le misure idonee per garantire l'inserimento negli atenei italiani di una quota di studenti universitari stranieri maggiore rispetto a quella prevista attualmente.

**9/3240/14.**

Lenti, Moroni, Cananzi, Corsini.

*(Testo così modificato nel corso della seduta).*

La Camera dei deputati,

esaminato il disegno di legge n. 3240/A, recante disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

ritenuta la necessità di prevedere una disciplina particolare per gli stranieri extracomunitari che entrano nel nostro paese per motivi di studio;

considerata l'opportunità di predisporre misure atte ad agevolare il compimento dei percorsi di formazione universitaria e *post lauream* intrapresi da giovani extracomunitari in Italia, in un'ottica di effettiva cooperazione allo sviluppo mirata alla formazione professionale dei cittadini dei paesi di provenienza dei flussi migratori;

impegna il Governo

ad assumere tutte le opportune iniziative affinché sia consentito, in caso di studi di livello universitario, il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di studio fino al terzo anno oltre la durata legale del corso di studi e, al di là di tali limiti, a consentirne il rinnovo su richiesta del consiglio della facoltà cui lo straniero extracomunitario risulta iscritto ovvero per garantire il diritto dello studente extracomunitario di sostenere l'esame finale e, anche in deroga ai limiti stabiliti dalla legge, in ogni caso in cui gravi ragioni di salute abbiano impedito allo studente il regolare svolgimento degli studi;

ad assumere, altresì, ogni iniziativa utile a consentire l'ulteriore rinnovo per due anni del permesso di soggiorno successivamente al conseguimento del titolo di studio;

ad adottare, infine, misure finalizzate a rendere possibile un ulteriore rinnovo del permesso di soggiorno in modo da consentire allo straniero di sostenere gli esami di abilitazione professionale, nonché gli esami di ammissione al corso di dottorato di ricerca o alle scuole di specializzazione.

**9/3240/15.**

Cananzi, Corsini, Moroni.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3240/A;

rilevata la necessità che nella definizione delle disposizioni correttive di cui al comma 2 dell'articolo 44 del disegno di legge citato, possano fornire il loro apporto gli organismi e le associazioni attivi del settore;

impegna il Governo

ad adottare le misure occorrenti per indire una conferenza nazionale sull'immigrazione, preparata da appositi gruppi di studio, costituiti non meno di sei mesi prima dell'inizio della conferenza, con l'apporto degli organismi e delle associazioni attivi nel settore.

**9/3240/16.**

Galletti, Cananzi, Corsini, Moroni.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3240-A recante disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

considerato che l'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, attribuisce alla regione un ruolo centrale nella programmazione socio-economica in ambito regionale;

considerato, inoltre, che l'articolo 14, commi 2 e 3 della stessa legge, attribuisce alla provincia la funzione di coordinamento a promuovere attività di interesse provinciale nel settore sociale;

impegna il Governo

ad adottare le adeguate iniziative e a promuovere, in seno alla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali, le misure opportune affinché la predisposizione dei centri di accoglienza di cui all'articolo 31 del decreto legislativo n. 3240-A nonché gli interventi per l'integrazione sociale previsti dall'articolo 38, comma 1 del citato decreto legislativo ven-

gano programmati a livello regionale, in collaborazione con comuni e province, in modo tale da garantire che la distribuzione di essi sul territorio sia proporzionata alla presenza degli stranieri e al fabbisogno riferito alle diverse tipologie di servizio e in modo da affidare alle province compiti di coordinamento dei comuni e di garanzia della realizzazione di tali programmi, consentendo loro di surrogarsi ai comuni, in caso di inerzia, nella stipula di convenzioni con enti pubblici e privati finalizzate alla organizzazione e gestione dei centri di accoglienza nonché all'attuazione degli interventi programmati;

a promuovere l'istituzione di un nucleo provinciale permanente per la valutazione del fenomeno dell'immigrazione, composto da rappresentanti degli enti locali, della prefettura, dell'ufficio provinciale del lavoro, dell'azienda sanitaria locale, del provveditorato agli studi e delle altre amministrazioni interessate, che, si occupi, ove vi siano profili di competenza delle amministrazioni statali, di favorire l'inserimento sociale dei cittadini extracomunitari, nel rispetto dei propri valori culturali, anche attraverso appositi progetti finalizzati, la cui gestione potrebbe essere affidata oltre che agli enti locali anche agli altri uffici statali competenti per legge, nonché di valutare, successivamente, il grado di inserimento nel tessuto sociale degli immigrati.

**9/3240/17.**

Leccese, Paissan, Moroni, Cananzi, Corsini.

La Camera,

esaminato il disegno di legge sull'immigrazione;

vista la necessità di assumere concrete iniziative nei confronti degli stranieri e dei profughi presenti in Italia;

rilevato che il 30 novembre scade il termine, fissato dalla direttiva Prodi, ri-

guardante il rimpatrio dei cittadini albanesi, profughi in Italia a partire dal marzo 1997.

Recentemente a Pisa gli albanesi, ospiti del campo profughi di Tirrenia e nel C.O.M. istituito presso la Prefettura (fra di loro famiglie con bambini, alcuni dei quali gravemente malati e in cura presso le strutture sanitarie), non hanno accettato il rimpatrio, rifiutandosi di salire sui mezzi di trasporto che li attendevano.

Gli albanesi hanno chiesto venisse loro applicato il contenuto della direttiva del Governo — in particolare l'articolo 4 — nella parte in cui esclude dal rimpatrio quanti potrebbero avere titolo a un permesso di soggiorno, ai sensi della normativa vigente.

L'arcivescovo di Pisa e il direttore della Caritas diocesana, unitamente alle associazioni laiche e religiose impegnate a favore degli immigrati, hanno chiesto l'intervento degli enti locali, della prefettura e dei parlamentari eletti nella circoscrizione.

Le circolari amministrative in applicazione della direttiva Prodi, — restringono amministrativamente le disposizioni emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri

impegna il Governo

a intervenire affinché sia concretamente effettuata l'attribuzione del permesso di soggiorno degli albanesi — profughi e presenti in Italia — che ne hanno titolo e che chiedono di essere esclusi dal rimpatrio;

a escludere, inoltre, dal rimpatrio quanti hanno bisogno di cure sanitarie — anche non gravi — e quanti desiderano rimanere per motivi di studio;

a consentire agli albanesi, che non intendono rimpatriare e che hanno titolo per il rilascio di un permesso di soggiorno, ai sensi della normativa vigente, di essere compresi nelle quote dei flussi migratori per l'anno 1997, di cui al decreto del

Ministero degli affari esteri del passato mese di agosto.

**9/3240/18.**

Paissan, Gardiol, Moroni.

La Camera,

considerato il contenuto positivo della presente legge che regola tra l'altro le modalità per l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti nel territorio nazionale o che intendano venire in Italia per curarsi;

impegna il Governo

a prevedere che nel successivo regolamento che dovrà essere emanato dal Ministro della sanità vengano rispettati tre fondamentali principi:

a) che ogni essere umano presente sul territorio italiano debba avere il diritto, in caso di urgenza, di essere curato indipendentemente dalle proprie disponibilità economiche e anche in mancanza dei mezzi economici per affrontare il costo dei *tickets*;

b) che in caso di ingresso in Italia per cure mediche, si tenga anche conto, in qualche modo, delle condizioni economiche di coloro che vengono nel nostro Paese per tale finalità e che, quindi, le spese connesse alle cure vadano in quale modo adeguate alle loro possibilità finanziarie;

c) che la somma che deve essere versata da soggetti di cui alla lettera precedente a titolo cauzionale non sia eccessivamente elevata e che possa essere versata all'atto dell'ingresso nel luogo di cura e non al momento dell'autorizzazione all'ingresso nel nostro Paese.

**9/3240/19.**

Saia, Jervolino Russo, Valpiana, Maura Cossutta, Moroni, Mantovani, Nardini, Polenta, Fioroni, Giacalone, Chiavacci, Giacco, Cananzi, Di Bisceglie, Gardiol, Caccavari, Giannotti.

La Camera dei deputati,

preso atto della volontà politica espressa dal Governo con la presentazione del disegno di legge costituzionale n. 4167 del 25 settembre 1997, recante come primo firmatario il Presidente del Consiglio Prodi, in materia di estensione a tutti i residenti dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni locali;

consapevole dell'urgenza di un adeguamento della legislazione italiana alle normative più aperte vigenti in materia in Europa ed ai profili più avanzati del diritto internazionale,

impegna il Governo

ad individuare e proporre al Parlamento le procedure più idonee per una discussione estremamente rapida del citato disegno di legge di revisione costituzionale;

a proporre contemporaneamente al Parlamento un dispositivo legislativo che completi la ratifica della convenzione di Strasburgo del 1993, relativa all'eccesso dei cittadini stranieri alla vita pubblica a livello locale, con riferimento alla lettera c) della stessa Convenzione;

a predisporre, affinché sia sottoposto al Parlamento immediatamente dopo la modifica della Costituzione, un disegno di legge che regoli l'elettorato attivo e passivo dalla citata convenzione di Strasburgo, e ne vincoli l'esercizio e la perdita, una volta superato il requisito della nazionalità, alle stesse condizioni richieste ai cittadini italiani.

**9/3240/20.**

Mantovani, Moroni, Gardiol, Di Bisceglie, Cananzi, Jervolino Russo, Bielli, Maselli.

La Camera,

evidenziato che gli impegni dell'accordo di Schengen sottoscritti dall'Italia implicano che la stessa provveda all'istituzione di un sistema informativo telematico efficiente che permetta agli operatori delle forze dell'ordine e delle forze armate una

facile e veloce individuazione dell'identità di cittadini stranieri illegalmente presenti nel territorio del Paese, anche qualora questi abbiano fornito nel passato generalità false:

impegna il Governo

ad introdurre una norma che preveda l'adeguamento dell'attuale sistema informativo multiforme istituito presso il Ministero dell'interno con un programma di identificazione/archiviazione fotodattiloscopico, da collegarsi ai valichi di frontiera, le questure e le compagnie.

**9/3240/21.**

Bampo, Cavaliere.

Esaminato l'A.C. n. 3240,

premessi che:

le carceri stanno vivendo oramai una fase strutturale di sovraffollamento, che rende quanto mai difficile realizzare con la necessaria fermezza ed attenzione tutte le disposizioni e le misure che sono necessarie ad assicurare l'ordine la disciplina e la sicurezza e ad evitare pericoli od attentati alla incolumità personale degli operatori penitenziari e dei detenuti stessi, danni ai beni e alle cose di proprietà pubblica o privata, evasioni, rivolte, atti di violenza o criminali, l'uso o il commercio di sostanze stupefacenti e tentativi ed atti di prevaricazione o di illecita aggregazione, da parte di detenuti o gruppi di detenuti;

oggi negli istituti penitenziari la popolazione carceraria raggiunge una quota intorno alle 48.500 unità a fronte di una capienza stimata in 36mila detenuti, con una crescita esponenziale del pericolo di vita dal momento che i detenuti medesimi sono obbligati a vivere in condizioni di assoluta e forzata promiscuità tra sieropositivi e malati di AIDS per un totale di circa 3mila soggetti a forte rischio di salute, tossicodipendenti, per un totale di 13mila soggetti e circa 9mila immigrati extracomunitari;

il provvedimento oggi in discussione finirà con l'aggravare in modo irreparabile la situazione delle carceri italiane in quanto, invece di prevedere l'espulsione immediata degli immigrati illegali preferisce disporre la carcerazione;

impegna il Governo

di predisporre la separazione dei detenuti italiani e svizzeri dai detenuti extracomunitari al fine di consentire per i primi condizioni di vita meno disagiate nell'ambito penitenziario, dal momento che la popolazione carceraria extracomunitaria, per la maggior parte affetta da sindromi di immunodeficienza, rappresenta un concreto pericolo per la diffusione del *virus*, mettendo a repentaglio le condizioni di salute e la vita stessa dei cittadini italiani, nonché dei cittadini della vicina Svizzera.

**9/3240/22.**

Borghesio

La Camera,

evidenziato che il disegno di legge del Governo non prevede che cosa accada al cittadino straniero che faccia richiesta di rilascio di permesso di soggiorno dopo gli 8 giorni concessi:

impegna il Governo

a specificare che qualora il cittadino straniero non provveda a fare domanda di rilascio di permesso di soggiorno entro gli 8 giorni previsti dal disegno di legge, e non sia consegnata dal cittadino straniero alla questura territorialmente competente la documentazione che ne giustifichi il ritardo, gli uffici preposti della questura non sono autorizzati a rilasciare il permesso di soggiorno.

**9/3240/23.**

Gnaga.

La Camera,

evidenziato che il disegno di legge del Governo permette a cittadini stranieri di beneficiare del permesso di soggiorno anche in assenza di occupazione

impegna il Governo

a sopprimere quelle parti dell'articolo le cui disposizioni possano permettere/garantire a cittadini stranieri la permanenza in Italia anche in assenza di occupazione o la loro iscrizione alle liste di collocamento.

**9/3240/24.**

Lembo.

Esaminato l'A.C. n. 3240,

premesso che:

secondo i dati diffusi dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i detenuti presenti al 31 maggio 1997 negli istituti penitenziari sono 49.926. e di questi 10.508 sono detenuti stranieri,

la quasi totalità dei detenuti stranieri proviene da Paesi extracomunitari, con una percentuale altissima pari al 96,6 per cento circa dei detenuti stranieri. di cui 1.254 detenuti provenienti dall'ex Jugoslavia, 1.624 provenienti da altri Paesi dell'est Europa, 1.759 tunisini, 2.532 marocchini, 909 algerini, 143 egiziani,

l'incidenza della presenza degli extracomunitari sulla popolazione carceraria risulta essere in continuo e rapido aumento nel corso di questi ultimi anni, tanto che si è passati dal 15,7 per cento del 1993, al 16,6 per cento del 1994, al 17,8 per cento del 1995, al 19,6 per cento del 1996 per arrivare al 20,4 per cento secondo le ultime rilevazioni fatte nel 1997,

le difficoltà di un detenuto straniero consistono nella difficoltà di comunicare, nei disagi derivanti dalla presenza di abitudini e costumi diversi, nella depressione

psicologica derivante dalla lontananza della famiglia e dalla difficoltà di avere colloqui diretti con la stessa;

a causa della condizione di indigenza in cui spesso si trovava prima dell'ingresso in carcere, e esposto, più di altri detenuti al rischio di entrare, proprio attraverso conoscenze fatte in carcere nel circuito della criminalità organizzata, restando così invischiato in una rete da cui difficilmente riuscirà ad uscire;

sempre a causa delle condizioni di emarginazione in cui si trova a vivere in Italia, arriva in carcere in condizioni di debolezza fisica ed è quindi più esposto ai rischi di contrarre malattie infettive oltre al fatto che, provenendo da Paesi del Terzo mondo, sono involontari trasmettitori di malattie contagiose contratte nei Paesi di origine;

nel momento attuale l'obiettivo preminente della politica carceraria è considerato quello di decongestionare le carceri, prevedendo che le pene detentive fino a tre anni debbano essere eseguite al di fuori del carcere, con un maggior ricorso alle misure alternative come unica strada percorribile per contribuire efficacemente a deflazionare le carceri entro un breve lasso di tempo,

il numero assoluto di presenze di stranieri in Italia, ma particolarmente di presenze clandestine, costituisce fonte sicura di aggravamento della situazione penitenziaria nel nostro paese;

è particolarmente difficile per il detenuto straniero beneficiare delle misure alternative al carcere, quali semilibertà, affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, poiché, per ottenerle, dovrebbero avere una dimora fissa ed una offerta di lavoro;

l'Italia con l'adesione all'accordo di Schengen si è per propria scelta impegnata a garantire con azioni di prevenzione e di controllo la sicurezza interna dei Paesi *partner*;

impegna il Governo  
a promuovere accordi bilaterali con i Paesi extra-UE da cui provengono i maggiori flussi migratori, affinché siano previsti immediati trasferimenti degli imputati o condannati extracomunitari dalle strutture penitenziarie italiane alle strutture penitenziarie esistenti nei rispettivi Paesi di pro-

venienza in quanto l'applicazione di misure alternative alla detenzione creerebbe seri problemi alla vivibilità ed alla sicurezza nelle nostre città e negli altri Stati europei.

**9/3240/25.**

Copercini.

*INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA*

---

**(Sezione 1 — Situazione dell'area siderurgica di Genova Cornigliano)**

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area siderurgica di Genova Cornigliano è una delle più vaste d'Italia e d'Europa e l'industriale Riva è il primo produttore nazionale di acciaio;

esiste un accordo di tutte le parti, locali e nazionali, per la dismissione della produzione a caldo entro poco più di due anni;

la nuova richiesta di Riva di qualche giorno fa pretende l'ampliamento e il potenziamento delle aree del « freddo » —:

quale sia l'effettivo *status* giuridico relativo alla proprietà e alla disponibilità delle aree di Cornigliano su cui insistono attualmente le infrastrutture siderurgiche;

entro quanto tempo vi sia la garanzia effettiva della chiusura della parte a « caldo ». (3-01696)

(18 novembre 1997)

**(Sezione 2 — Prevenzione degli atti di violenza sui minori)**

NAPOLI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti di cronaca evidenziano la drammaticità del problema relativo alla violenza sui minori;

la citata drammaticità richiede immediati interventi legislativi;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per rispondere alle attese dell'opinione pubblica sempre più inquieta. (3-01697)

(18 novembre 1997)

APREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tragico episodio criminale ai danni del piccolo Silvestro Delle Cave verificatosi in provincia di Napoli è solo l'ultimo di una serie di episodi di violenza e criminalità ai danni dei minori —:

quali iniziative urgenti ed efficaci, in termini di prevenzione, di sostegno alle famiglie, ai minori, alle scuole, ai presidi socio-sanitari si intendano assumere. (3-01698)

(18 novembre 1997)

CÈ. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i fatti di cronaca dei giorni scorsi, relativi agli ennesimi episodi di violenza sessuale compiuti a danno di minori, impongono una seria riflessione sulla colpevole indifferenza che finora le istituzioni hanno dimostrato di fronte ad una legislazione inadeguata che doveva essere urgentemente cambiata ed invece giace in Parlamento da oltre un anno e mezzo, nonostante il continuo ripetersi di delitti efferati, mentre nel frattempo sono state ritenute più importanti riforme come

quella dell'articolo 513 del codice di procedura penale, che manda a casa gli uomini di Cosa Nostra;

l'interrogante ritiene che una legge così importante debba essere affrontata sull'onda dell'emergenza, nel momento in cui tutti prometteranno di affrontare il problema, e intende invece sottolineare le inquietanti tentazioni di fuga dal problema che l'attuale Governo ha dimostrato fino ad oggi;

occorre per contro che il Governo solleciti l'approvazione di una legge che, da un punto di vista repressivo, pur non cancellando l'orrore delle violenze e dello sfruttamento a danno di minori, dovrà necessariamente rappresentare un argine e un sistema di controllo, attraverso l'introduzione di pene severissime che facciano cessare lo scandalo frequente della ricerca delle attenuanti generiche, degli arresti domiciliari, della libertà vigilata e di tutta una serie di appigli giuridici che non possono essere garantiti a coloro che infieriscono sui bambini;

occorre altresì promuovere, con adeguati mezzi, la definizione di programmi di prevenzione sia per uno studio approfondito sui casi di pedofilia (per arrivare ad intervenire sulle patologie prima che tali anomalie portino a colpire vittime innocenti) sia per la cura e riabilitazione dei bambini;

infine è necessario promuovere forme concrete di cooperazione europea ed internazionale sia per combattere i contenuti illeciti e nocivi dei siti Internet che promuovono la commercializzazione del sesso minorile, sia per combattere il turismo sessuale organizzato attraverso forme proficue di collaborazione tra le varie forze dell'ordine, garantendo la perseguibilità del reato nel Paese di provenienza indipendentemente dal luogo dove il crimine è stato commesso —:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alle esigenze rappresentate. (3-01699)

(18 novembre 1997)

FRANCESCA IZZO e CAMPATELLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere: quali atti concreti il Governo intenda deliberare per dotare le forze dell'ordine, i servizi sociali territoriali e gli operatori di giustizia degli strumenti necessari ad arginare e reprimere gli abusi sui minori, l'ultimo dei quali in ordine di tempo ha così profondamente turbato l'opinione pubblica italiana. (3-01700)

(18 novembre 1997)

SBARBATI, MANCA, D'AMICO, MANGIACAVALLO, RICCIOTTI, BASTIANONI, LAMACCHIA, LA MALFA, LI CALZI, LIOTTA, MAZZOCCHIN, NEGRI, PETRINI, STAJANO e TESTA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'orrendo crimine che si è consumato nei confronti del piccolo Silvestro Delle Cave ha determinato, in tutto il Paese, un'ondata di sdegno, rabbia ed un senso di impotenza di fronte alla crudeltà e all'efferatezza di un simile atto;

ancora una volta un doloroso episodio ha riproposto all'attenzione di tutti la degenerazione culturale e sociale a cui si è giunti non solo nelle grandi aree metropolitane, ma anche nei piccoli centri del Paese e che vede, come prime vittime, proprio i minori e i più deboli, che cadono nelle mani dei peggiori maniaci;

più volte, in passato, nelle Aule parlamentari si è stati costretti ad affrontare episodi simili di sfruttamento sessuale dei minori e di pedofilia e, ogni volta, è stata ribadita l'urgenza e la necessità di dotarsi di strumenti atti a prevenire e reprimere gli abusi sull'infanzia;

l'ultimo tragico episodio va inquadrato in un fenomeno di più vaste proporzioni, che vede la violenza all'infanzia in tutte le sue sfaccettature, sia psichiche

che fisiche e sessuali, essere al centro di un enorme giro di affari in mano alla criminalità più spietata;

a fronte di questa reale emergenza rappresentata dalla recrudescenza del fenomeno dell'abuso sui minori e della pedofilia si registra, purtroppo, un grave ritardo da parte del Parlamento nell'approvazione di una legge seria e articolata contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedofilia;

l'intera questione va affrontata puntando in modo forte e concreto sulla prevenzione, la più ampia ed articolata, con interventi complessi che richiedono progetti con un ampio raccordo interministeriale (solidarietà sociale, giustizia, istruzione, sanità, lavoro, interni) ai sensi della recente legge n. 285 del 1997;

il metodo incivile e pericoloso con il quale è stato affrontato, da alcuni organi di informazione, l'ultimo tragico episodio, puntando non tanto sull'esigenza della verità ma sugli elementi raccapriccianti dei fatti, già di per sé oltremodo crudeli, con un gusto sadico del « particolare », non aggiunge nulla di più alla tragedia se non la sollecitazione del morbo della curiosità che consuma la notizia nell'attimo in cui la riceve per poi immediatamente rimuoverla (fatto che rischia di determinare, in menti traviate, volontà emulative);

occorre che il Governo si attivi immediatamente per promuovere nella scuola e nella società, utilizzando anche i consultori familiari — che andrebbero potenziati nelle dotazioni organiche specifiche per i rapporti psico-sociologici — un programma di informazione e educazione sessuale adeguato all'età dei bambini che veda coinvolte le stesse famiglie, affinché ai minori siano dati gli strumenti per evitare simili pericoli;

è altresì necessario accelerare il varo della legge istitutiva della Commissione speciale a tutela dell'infanzia violata, che coinvolga tutte le associazioni che lavorano, con grande impegno e scarsi mezzi,

su tali questioni ed elabori proposte idonee e concrete per fronteggiare questa squalida emergenza —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere in relazione agli obiettivi indicati e se sia stato nominato e sia in attività il Comitato permanente per l'infanzia già richiesto con un precedente atto ispettivo (2-00321 del 4 dicembre 1996) sul quale si era impegnata la Ministra per la solidarietà sociale. (3-01701)

(18 novembre 1997)

SERVODIO, CAROTTI, BORROMETI, VALETTO BITELLI, SAONARA, JERVOLINO RUSSO e SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia ed al Ministro per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assassinio del piccolo Silvestro Delle Cave costituisce solo l'ultimo episodio di una serie di inquietanti fatti di violenza e di criminalità a danno dei minori;

il fenomeno dello sfruttamento e della violenza a danno dei minori ha assunto ormai dimensioni allarmanti per l'opinione pubblica e non interessa solo il nostro Paese;

l'aggiornamento della legislazione in materia di sfruttamento sessuale dei minori, così come pure la legge che consentirebbe la costituzione della Commissione bicamerale sui problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, non hanno ancora trovato un loro approdo definitivo;

i finanziamenti per le politiche a favore della promozione dei diritti dei minori — che sono certamente più consistenti rispetto al passato — necessitano tuttavia di una rapida concretizzazione soprattutto nelle aree urbane più degradate;

occorre favorire la predisposizione di provvedimenti preventivi e di contrasto dei fenomeni denunciati;

occorre supportare l'attività del Parlamento nella conclusione dell'attività le-

gislativa orientata all'aggiornamento delle misure di repressione dei fenomeni di violenza e di promozione dei diritti dei minori;

occorre rafforzare e coordinare tutti gli interventi a livello centrale e locale che attengono alla prevenzione, al sostegno delle famiglie e dei minori in difficoltà e all'assistenza socio-assistenziale;

occorre favorire una diversa cultura della promozione dei diritti dei minori, e, correlativamente, dei doveri degli adulti, in tutti gli ambiti in cui si sviluppa la loro personalità (famiglia, scuola, tempo libero, eccetera);

è necessario incentivare il rispetto da parte dei *mass media* di principi deontologici appropriati nel trattamento delle informazioni e dei fatti che riguardano i minori —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per perseguire le finalità sopra indicate. (3-01702)

(18 novembre 1997)

NARDINI, LENTI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le violenze subite dal piccolo Silvestro Delle Cave, la sua morte per mano di pedofili criminali, mettono sotto accusa l'ambiente in cui viviamo, la società;

questa società non riesce a difendere i più piccoli, i più deboli;

il fenomeno della violenza sessuale nei confronti dei minori va diminuendo, mentre aumentano le visibilità di tali violenze;

aumenta la violenza dei pedofili con risvolti mortali, perché oggi i bambini sono più capaci di denunciare;

aumenta la violenza in genere sui minori;

in tale situazione occorre completare con urgenza l'*iter* della legge recante nuove norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori;

è necessario istituire la Commissione infanzia e l'osservatorio permanente sull'infanzia come strumenti necessari per la conoscenza sistematica e sempre più possibile aggiornata della condizione dei minori nel nostro Paese;

occorre pervenire con sollecitudine all'introduzione dell'informazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado;

sono altresì necessari adeguati interventi volti ad impedire l'uso strumentale del corpo dei bambini e delle bambine nella pubblicità mass mediale —:

cosa il Governo intenda fare in relazione ai problemi evidenziati e se non intenda, in particolare, andare ad un confronto serrato con le regioni e gli enti locali perché possano rendere concreto il piano di azione per l'infanzia. (3-01703)

(18 novembre 1997)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la pedofilia è un fenomeno aberrante, tra i peggiori delitti, ed è sempre in maggiore espansione, anche via Internet;

una legge severa può essere utile ma occorre anche una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

occorre punire chi invia messaggi via Internet e prevedere norme punitive per gli abusi, nonché stigmatizzare anche i casi di omertà che certamente spesso circondano questi tragici episodi, lasciando i bambini soli con la loro tragedia —:

cosa intenda fare, anche in merito all'omertà e ai mezzi telematici. (3-01704)

(18 novembre 1997)